



LECCIA AMIA

Ricordo ancora quel 2 giugno di tanti anni fa: mi trovavo sulla foce del mio amato fiume e stavo provando a pescare qualche spigola senza alcun risultato. In realtà ero più concentrato sulla nuova attrezzatura, avendo da poco acquistato una monopezza americana, una Falcon, la mia prima 'vera' canna da spinning... Era il periodo della nascita della pesca con gli artificiali in acqua salata e, abituato a pescare la spigola in fiume, mi sembrava strano trovarmi in quel posto così ampio dove apparentemente non si scorgevano riferimenti certi per lanciare le esche. La giornata era perturbata, a tratti cupa e piovosa, ma ogni tanto il sole faceva capolino tra le nuvole, illuminando e creando strani riflessi sull'onda in scaduta, che con forza sbatteva sulla corrente del fiume formando una candida schiuma. La brezza ti faceva respirare il profumo del mare. Non molto distanti da me, sulla mia destra, c'erano due pescatori che, con canne vistosamente più potenti della mia, stavano lanciando senza mai fermarsi dei popper. Era già da un'ora che stavo pescando, erano lì da quando avevo iniziato e sinceramente non avevo fatto troppo caso a quello che stavano facendo, dal momento che ero tutto concentrato sulla

mia nuova attrezzatura 'professionale'. Fino a quando sentii gridare e vidi uno di loro con la canna tutta piegata. Incuriosito, mi avvicinai ed ebbi la fortuna di assistere allo spettacolo: dopo pochi minuti una grande leccia amia era distesa sulla spiaggia. Nell'attimo preciso in cui venne accasciata sulla spiaggia il cielo si aprì e la luce 'accese' in tutto il suo splendore la sua livrea color acciaio. Lì per lì rimasi confuso: non riuscivo a capire come fosse possibile catturare un pesce, un animale di così rara bellezza... ma ricordo che poco dopo l'emozione lasciò spazio alla determinazione, alla voglia e alla consapevolezza di poter replicare una simile impresa. È in quel momento che iniziò il mio vero percorso di pescatore di spinning marino.

abitudini e stagioni

Appartenente alla famiglia dei carangidi, la leccia è una specie pelagica con abitudini costiere nel periodo primaverile e autunnale. Si riproduce nel mese di giugno-luglio, ma il fattore dipende molto dalla posizione geografica e dalle condizioni stagionali. Nelle zone delle grandi foci fa la sua comparsa nei primi giorni di aprile, quando la temperatura dell'acqua inizia ad alzarsi e le ore di luce aumentano rispetto alla notte. Il periodo coincide anche con l'accostamento dei banchi di foraggio, che rappresentano in questo momento l'alimentazione base del predatore; successivamente la sua dieta varierà, concentrandosi maggiormente sui cefali che iniziano a risalire i corsi d'acqua dolce. La leccia rimane generalmente in questi ambienti fino a metà giugno o comunque finché il riscaldamento dell'acqua non la induce alla riproduzione, per poi ricomparire a luglio inoltrato e rimanere più



o meno presente fino all'autunno, quando le temperature più rigide la riportano nelle zone profonde. Nelle acque più meridionali si registrano catture anche nei mesi di novembre, dicembre e perfino a gennaio, ma il fenomeno è da attribuirsi a un clima più mite e spesso a fattori straordinari che mantengono le giuste condizioni anche nei mesi invernali.

Le foci di fiumi e canali sono un gran riferimento per la leccia, ma soprattutto per noi pescatori, che possiamo concentrare la nostra ricerca in tali ambienti specifici, mentre la pesca nelle isole e nelle coste rocciose diventa molto più difficile e per lo più casuale, sempre che non si individuino alcuni aspetti che possano in qualche modo aiutare nell'intento.

foci e canali

C'è da dire che la presenza della leccia è molto poco costante, per cui, anche conoscendo il periodo migliore, occorre per forza di cose stabilire altri fattori in modo da rendere l'incontro anche solo leggermente più probabile... Come si è detto foci e canali sono le zone da battere con maggior convinzione: per un fattore di luce ma anche di temperatura, la leccia predilige alimentarsi durante le ore centrali della giornata: probabilmente in questo frangente è solo più suscettibile alle nostre imitazioni, ma questo è il dato che a noi interessa, per cui è in questo momento specifico che concentreremo i nostri sforzi. La presenza di foraggio è un altro elemento chiave, visto che sarà improbabile trovare un predatore in una zona povera di cibo, ma la sua assenza potrebbe giocare a nostro favore nel caso, anche se remoto, che vi fosse un'amia in perlustrazione; allora la nostra esca potrebbe diventare molto appetibile alla sua vista.



È documentato, purtroppo anche per catture multiple effettuate da reti da pesca, che il miglior momento è quello subito successivo a una mareggiata, quando tutti predatori in generale ma anche la leccia si avvicinano per sfruttare l'effetto sorpresa approfittando della scarsa visibilità e delle maggiori prede che a loro volta nuotano disinibite alla ricerca di cibo.

Fasi, lunario e maree, come in tutte le vicende legate alla pesca, sono sicuramente fattori importanti da tenere in considerazione ma, vista la scarsità di catture effettuata a spinning su questi predatori, è difficilissimo fare una statistica attendibile e comunque i risultati rischierebbero di 'viziare' le nostre scelte in maniera non certa. Mi sento però di poter affermare, anche se con tutte le variabili del momento, che pescando da terra su una foce di piccola-media portata la marea in salita può diventare una condizione positiva, dato che il predatore può spingersi anche all'interno della foce sfruttando l'acqua salata in movimento. Lanciando dalla barca, la scia del fiume, accentuata dalla marea in discesa, crea una pista d'acqua dolce che genera un buon potenziale nell'area tutta intorno alla foce, soprattutto per presenza di sospensione e nutrienti che stimolano la catena alimentare. Nei due casi, comunque, è raro trovarsi davanti a situazioni evidenti di esemplari in caccia, soprattutto in questi ultimi anni, considerato che la presenza del predatore è sicuramente diminuita. La pesca, quindi, si traduce in ore, mattinate e, a volte, intere giornate a lanciare nel niente con la speranza che si materializzi dietro la propria esca quella bellissima sagoma verdastra (è così che appare in acqua la sua livrea).

A inizio stagione il pesce ha generalmente un metabolismo più lento, per cui è facile assistere a inseguimenti sull'esca che non si concretizzano nell'attacco finale. L'amia, oltre a essere molto sospettosa, è come tutti i predatori anche un po' curiosa: preparatevi quindi a sostenere l'emozione di vedere un pesce, magari di oltre venti chili, che segue l'esca fino a pochi centimetri da voi, proprio sotto lo scalino della spiaggia o sotto la sponda della vostra barca. Il tentativo da fare in questi casi potrebbe essere quello di arrestare subito il recupero in modo da far picchiare letteralmente l'artificiale sul muso del pesce che, per istinto, ogni tanto reagisce mordendo la 'preda'. Ma c'è chi afferma che l'alternativa è diametralmente opposta: aumentare sensibilmente la velocità per stimolare l'attacco! A voi la scelta, ma ricordate che spesso avrete una sola occasione, e io non voglio responsabilità!

porti

I porti sono gli ambienti nei quali è probabilmente più facile trovare uno o più esemplari di leccia in situazione di euforia alimentare. I grandi moli ospitano spesso banchi di cefali, che rappresentano la dieta principale del nostro predatore. La presenza della leccia è manifestata da evidenti cacciate a galla con fragorose bollate e salti da parte dei poveri cefali che cercano di sfuggire disordinatamente agli attacchi. A un certo punto la leccia punta un singolo esemplare



e inizia a seguirlo finché non diventa il suo pasto: non è raro veder saltare più volte la preda sulla verticale nell'intento di sfuggire al suo tragico destino. Se il foraggio è presente in quantità massiccia, sarà difficile distrarre la leccia e farla interessare alle nostre esche, mentre le probabilità di successo aumentano quando a 'caricare' sono più esemplari: in questo caso si innesca una sorta di competizione alimentare che porta le amie ad abbassare il livello di guardia e a diventare più vulnerabili. La condizione ideale è quella che vede un buon numero di esemplari di predatori rispetto a una quantità ridotta di prede. C'è però da considerare che questa situazione sarà limitata nel tempo e si esaurirà presto, non appena il banchetto sarà terminato. Raccomandiamo sempre a chi intende pescare nei porti di verificare se ciò è concesso dalle locali Capitanerie (visto il formale divieto di legge) e in ogni caso di farlo nel massimo rispetto degli altri frequentatori di questi ambienti.

isole e coste rocciose

Pescare la leccia in mare aperto, nell'acqua blu, è senz'altro il più bel contesto nel quale ci si possa trovare e anche quello che preferisco. Le difficoltà aumentano notevolmente, perché non si hanno riferimenti e soprattutto manca la certezza della sua presenza, ma catturare una leccia in queste circostanze

è il migliore augurio che possa fare a un collega pescatore. L'amia in acqua limpida è veramente una cosa spettacolare: vedi il suo bagliore riflettere prima durante l'inseguimento, poi sulla cacciata all'esca, infine per tutto il combattimento finché non riesci a salparla.

Ma quali sono i criteri per capire se la leccia è presente o meno in quel determinato spot? In primo luogo occorre documentarsi per sapere se in quel posto ci sono state catture in passato. Già questo è un buon indizio, visto che un pesce non è mai per caso in un posto specifico, ma se c'è è perché qualcosa lo ha portato ad esserci. Poi bisogna studiare attentamente le caratteristiche geografiche di quel posto, soprattutto fondali e drop off. Le batimetriche ideali sono quelle che vanno dagli 8 ai 16 metri con un fondale misto di roccia, sabbia e posidonia; se queste piattaforme degradano bruscamente in fondali maggiori si creano correnti sottomarine importanti che si trasformano in conduttrici di cibo. Il secondo segnale da cercare è la presenza nella zona di pesce minore: nel caso ci fossero occhiate e/o passaggio di aguglie, la zona sarebbe ancora più interessante da battere. Un ambiente con certe caratteristiche si trova generalmente in corrispondenza di una punta esterna della costa o su una secca di media profondità ma non troppo distante da terra.

Anche qui la tecnica migliore da adottare è quella di pescare in continuazione, senza tregua, meglio sulle ore centrali del pomeriggio, aspettando il passaggio che le amie dovrebbero



compiere una o al massimo due volte nell'arco della nostra sessione di pesca. A differenza della pesca in foce, qui non è importante che ci sia una situazione di scaduta, ma piuttosto che sia presente una buona corrente, meglio se generata dai venti termici pomeridiani come il maestrale.

su mangianze

In questi ultimi anni è aumentata in maniera massiccia la presenza di acciughe nel sottocosta, il che determina il cosiddetto fenomeno della 'mangianza', che si forma quando una 'palla' di acciughe viene scovata da un gruppo di predatori che le attaccano simultaneamente approfittando del loro istinto, che le porta a serrarsi fra di loro. Difficilmente vedremo cacciate di lecce in mangianza, ma sarà probabile trovarne una al di sotto di questi banchetti creati da predatori minori come serra, palamite, lanzardi e sugarelli. L'amia, molto opportunista, si piazza sotto e aspetta le acciughe morte o stordite che 'cadono' verso il fondo. È ovvio che in questi casi la migliore esca da usare, ma anche la più inconsueta per il predatore che andiamo a insidiare, sia il piccolo metal jig, che imita alla perfezione la misura della minutaglia presente.

attrezzatura

Siamo di fronte a un predatore che può raggiungere taglie davvero interessanti: non è raro incontrare esemplari che superano i 25 chili, per cui l'attrezzatura selezionata dovrà per forza di cose considerare tale aspetto. Per rimanere in pesca più tempo possibile, dovete scegliere il miglior compromesso tra potenza e maneggevolezza; facendo una media tra i vari ambienti, si può affermare che con una canna da 2 once circa e un mulinello taglia 5000 si è più o meno coperti per ogni situazione. È logico che pescando da terra si avrà bisogno di qualcosa in più, mentre dalla barca sarà possibile alleggerirsi, ma senza mai esagerare.

È doveroso considerare anche l'opportunità del rilascio, per cui qualora si decida di praticare il catch and release, cosa che auspico vivamente, è meglio avere un sistema più potente, che permetta di limitare i tempi di combattimento. Se necessitate di una bella foto ricordo, non issate subito la leccia a bordo, ma praticate prima una giusta riossigenazione e solo quando l'animale avrà ripreso vigore issatelo a bordo e fate con il massimo rispetto un paio di scatti. Ricordate che maggiore è il peso del pesce, maggiori saranno i danni che potrà subire per schiacciamento dei suoi organi interni. Quindi, mi raccomando, evitate di maneggiarlo troppo e non appoggiatelo sugli scogli o sui bordi stretti della barca. Un trecciato da 25-30 libbre è più che sufficiente e l'impiego di un buon finale in fluorocarbon del diametro 0,50-0,60 è obbligatorio per evitare rotture per abrasione sulle dure pinne dell'animale.

Gli artificiali da usare sono per lo più i top water, che oltre a stimolare maggiormente l'aggressività della leccia fanno assistere a uno spettacolare inseguimento e alla successiva cacciata a galla: sarebbe un peccato rinunciare a tutto questo. Su pesci apatici, o di contro in frenesia alimentare, trovo molto efficace le skipping lures; nel mio caso, lavorando per Seaspin, utilizzo il Ketch o il Mini Ketch. Più in generale, è il popper l'arma classica per affrontare questo predatore. Stiamo testando da tempo un modello che vedrà la commercializzazione nei prossimi mesi, una vera e propria arma letale, ma non voglio anticipare niente visto che ne riparleremo tra pochi mesi. Rimanendo nella famiglia degli artificiali da superficie, non trascurerei affatto i walking the dog. Ricordo con molto piacere ed emozione la mia prima leccia elbana, catturata con un Pro q. 120 di Seaspin. Fu un inseguimento lunghissimo, con numerose bolle a vuoto conclusosi con una cacciata pazzesca a pochissimi metri dalla barca... rischiai uno scompenso cardiaco! La leccia amia, il mio predatore preferito... Sognata, desiderata, inseguita e conquistata con sacrificio e dedizione! Ancora oggi, dopo averne catturato più di qualche esemplare mi emoziono nel parlarne. Pochi giorni fa ne ho avute due dietro l'artificiale: erano cattive e determinate, ma non so per quale motivo non si sono fatte ingannare. Ancora mi tremano le gambe...



THE ONLY ONE
MOMMOTTI
L'ORIGINALE


Seaspin®

Utopia Tackle s.r.l.: Via Petrarca, 12 - 09128 Cagliari - Tel.: +39 338 2278600
Magazzino: Via Lenin 216/c, loc. San Martino Ulmiano - 56017 San Giuliano Terme (PI) - Tel.: +39 050 820165
info@seaspin.com - www.seaspin.com